Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 21 (1878)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXI. 15 Maggio 1879. N° 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La Pena di Morte. — Esposizione scolastica a Losanna. — Per l'istruzione ginnasiale: *Ai Maestri di lingua tedesca,* — Istituto di educazione femminile in Maroggia. — Belle Arti e Letteratura: *Il vaso di Gustavo Doré.* — Cronaca.

LA PENA DI MORTE.

Domenica prossima il Popolo svizzero è chiamato a votare, se si voglia ristabilire la pena di morte, già abolita dall'art. 65 della Costituzione federale, o, per dirla più esattamente, se si voglia ridonare ai Cantoni la triste libertà di rialzare ancora il patibolo sul loro territorio. Noi ci vergogniamo per la civiltà del nostro paese, che si abbia potuto mettere ancora ai voti tale quistione; ma pur troppo abbiamo visto non ha guari dei giornali, che, col più rivoltante cinismo, fanno l'apoteosi del carnefice e predicano al popolo l'*utilità* della pena di morte!

Come? utile la pena di morte?! Si poteva asserirlo per avventura, e lo poteva forse essere in tempi d'ignoranza e di barbarie, o durante la infanzia dell'umanità; ma ai nostri giorni, quando la società può armarsi contro i colpevoli di un'arme efficace, la reclusione reale, il voler presentarle lo spauracchio della morte, è commettere un grave anacronismo, egli è mostrare una grande ignoranza del carattere dei malfattori che sovente manifestano il desiderio di togliersi la vita e di finirla al più presto, piuttosto che di espiare il loro delitto con una penosa esistenza in una cellula isolata.

La pena di morte utile?..... quando vediamo dalle statistiche accuratamente fatte in Francia, in Germania, per tacere d'altri paesi, che i delitti sono andati moltiplicando sotto il governo della mannaja, e che in Francia particolarmente il numero degli assassinj è quasi raddoppiato da un quarto di secolo in poi. Si direbbe al contrario, che l'aspetto del patibolo, lungi dall'intimidire, rende alcuni uomini più induriti nel delitto, inspirando loro, contro la società che si vendica col sangue di uno dei loro complici, sentimenti di una vendetta più atroce ancora, che hanno meditato coi loro simili.

Eppure, si replica, la pena di morte è un esempio terribile, e deve stornar dal delitto anche i malvagi! — Un'esecuzione capitale non potrebbe spaventare che quelli che esitano ancora a consumare un crimine: le persone oneste non han bisogno di questa lezione, e i veri malvagi sono talmente corazzati contro queste impressioni, che la vista del sangue risveglia in loro, come nelle belve, gl'istinti sanguinari, anzichè comprimerli. L'esperienza ha provato che molti degli assassini avevano assistito ad esecuzioni capitali, e si citano esempi di famiglie, in cui il figlio, il padre e l'avo morirono sulla forca. — No, non è che un popolo idolatra, non sono che gli adoratori di Moloch o di Teutate, che possano pretendere che immolazione sia sinonimo di salutare intimidazione.

Io ne appello alla coscienza pubblica dei miei contemporanei. Il Codice penale delle nazioni più civili si trova egli in perfetta armonia coi costumi generali, colle aspirazioni ognor più umanitarie del nostro secolo? Io so bene che altro sono le aspirazioni, sempre un po' vaghe, d'un popolo, e altro i trasporti delle sue passioni e gli eccessi che possono essere la conseguenza di certe cose per me indifferenti. Ammettiamo che la dolcezza dei costumi non esclude sempre gli atti feroci: ma le eccezioni non distruggono la regola; e quando noi ci saremo adoperati, più che non si è fatto ancora, a sviluppare le buone tendenze che segnano un progresso reale, vedremo che la ripugnanza di un gran numero per l'effusione del sangue dei condannati diverrà affatto generale. E ad esempio di Firenze che obbligò il granduca Leopoldo ad abbattere il patibolo, e che, or sono 12 anni, nel grande *meeting* del Teatro Pagliano protestava contro la pena di morte; ad esempio di Marsiglia che non permise che l'autorità facesse erigere la ghigliottina sul suo territorio, ad esempio, diciamolo pure con orgoglio, di alcune comunità del nostro Cantone che non vollero che il loro suolo fosse macchiato di sangue, non vi sarà più città, non borgo, non

villaggio che vorrà essere teatro di un'esecuzione capitale. E non abbiam noi visto che, vergognando quasi di se stesso, il governo francese cerca di nascondersi al suo popolo, quando deve troncare qualche testa? Dapprima cambia il luogo dell'esecuzione, poi trasporta la sua ghigliottina da un luogo meno isolato ad uno più sconosciuto alla folla; lascia incerto il giorno e l'ora dell'esecuzione, e quando crede di aver fatto perdere alla popolazione le tracce dei suoi passi, allo spuntar dell'alba, quasi ancor nelle tenebre, compie quello che chiama un atto di suprema giustizia, come il malfattore consuma il suo delitto e si rinselva. Non fanno pietà codesti governi, che giuocano col popolo a chi è più bravo a darsi la baja, per mantener forza alla lor legge di morte? Quando il potere non impone più colla sua maestà, la società non può avere da lui una protezione efficace; bisogna che cangi i suoi mezzi, che abolisca una pena, che la coscienza dell'umanità respinge.

Io ho parlato della repulsione, che eccita la vista d'un uomo, di un nostro simile che si conduce al supplizio; e che dirò di quella che deve inspirare l'esistenza sola dell'esecutore di quest'opera di sangue? Si sono già scritte molte pagine sopra questo essere abborrito, di cui la società ebbe bisogno prima dell'epoca di sua emancipazione. Se è possibile scusare la società nei tempi d'ignoranza, quando per la sua conservazione credette poter usare d'un diritto superiore a se stessa per strapparsi violentemente dal seno uno de'suoi membri, e di slanciarlo nell'eternità con tutto il fardello delle sue iniquità; che dire quand'essa prende un altro de'suoi membri, di cui non ha alcun motivo di lamentarsi, fa brillare a'suoi occhi un pugno d'oro che un onesto operaio non guadagnerebbe col suo lavoro in un anno, e che essa gli promette per l'opera di una mezz'ora, e avendolo sedotto coll'esca del denaro gli soffia all'orecchio alcune parole di cui solo l'averno dovrebbe conoscere il significato, onde chiudere il suo petto ad ogni sentimento di pietà, di generosità, di amore? Ed ecco che quest'uomo, da creatura di Dio è trasformato in una macchina omicida senza aver degli appetiti sanguinari; e come Caino, porterà per tutta la vita sulla sua fronte un marchio, che nè il tempo nè una condotta regolare, nè il ritorno a più miti principii potranno mai cancellare. Quest'uomo diviene da quel giorno per gli altri uomini un oggetto d'orrore, per l'umanità un'infamia. Si narra che certi sovrani dell'Asia si servono, per metter a morte i condannati, degli elefanti e di altre bestie feroci. Se malgrado il nostro progresso sociale, malgrado i sentimenti di santa fraternità di cui ci ha penetrati il cristianesimo noi continuassimo a sedurre

talun di noi per trasformarlo in boja, certamente meriteremmo d'esser mandati a prender lezione dai despoti asiatici.

E la religione non ha essa a dire la sua parola in una questione in cui tanto è interessata la morale? La religione vi dice che coll'infliggere la pena di morte voi andereste contro i suoi disegni, che voi contrariereste le sue viste, che non sapreste elevarvi alla sua altezza. Se essa non proibisce di punire, vi comanda però di farlo nell'interesse del colpevole istesso. Essa prosiegue sempre del suo amore il colpevole, perchè essa è la dolce e fedele messaggiera di Dio; e Iddio ha detto con una sentenza — che non ho mai potuto comprendere perchè non abbia sovranamente risuonato nei tribunali civili e negli ecclesiastici di infausta memoria — Dio ha detto: «Non voglio la morte del peccatore, ma che si ravveda e viva». Davanti a questa sentenza, scritta a chiari caratteri nelle pagine del Vangelo, qual legislatore cristiano può osare di mettere fra le punizioni dei rei l'estremo supplizio? Davanti a questa sentenza come si può spiegare che legislatori, che si presumono religiosi e devoti, possano votare per l'adottamento della pena di morte!

Ma non mi son proposto di fare della teologia: in nome però della filosofia morale e cristiana, io sfido la giustizia umana di dire in tutta verità e senza pascersi d'illusioni, dopo aver pronunziato una sentenza di morte: Io ho condannato con giustizia; sì, io la sfido, perchè ogni giustizia umana è fallibile, perchè infatti ben sovente ha fallato e dovette rivedere i suoi giudizj. Come potrebb'ella lusingarsi di non fallare ancora? Io la sfido, perchè se voi condannate senzachè il prevenuto abbia spontaneamente confessato il suo delitto, le proteste d'innocenza d'un uomo gravemente incolpato devon essere prese in considerazione, se volete evitare i rimorsi, e quella trepidazione di aver mal giudicato, che vi tormenterebbe per tutta la vita.

Ma si dirà che con questa argomentazione io spingerei troppo oltre la cosa, e che per tal modo ogni giudice dovrebbe astenersi dal pronunciare non solo la pena di morte, ma qualsiasi altra pena, che potrebbe essere ingiusta o sproporzionata alla colpa. Ma avvertite che ben diverse sono le conseguenze: finchè il giudice umano si limita ad una pena temporaria, la sentenza può sempre essere rivocata, quando si scopra l'innocenza del condannato, o una circostanza attenuante del delitto, l'errore può sempre essere riparato. Ma quando esso ha lanciato un uomo nell'eternità, quando ha assassinato senza volerlo un innocente, forse che la sua vittima risorgerà per venire a dimandargli la revisione del suo

processo? Io fremo d'orrore quando leggo nella storia del diritto penale i tanti casi in cui una tarda verità è venuta a svelare l'innocenza degl'infelici, che hanno scontato sul patibolo la fallacia de'loro giudici e la malignità dei loro accusatori. Io fremo anche solo pensando alle agonie di quegli sgraziati, che aveano già il collo sotto la mannaia del carnefice, e che una rivelazione, una scoperta affatto accidentale impedì che l'umana giustizia si bruttasse le mani di un sangue innocente. Io leggeva non ha guari nella storia d'Elisabetta Conning, come nel 1753 nella città di Londra erano state condannate nove persone a perder la vita. L'ora dell'esecuzione capitale si avvicinava, quando per fortuito accidente il loro processo capitò fra le mani d'un filosofo chiamato Rampsay. Egli lo lesse, lo esaminò, e lo trovò assurdo da un capo all'altro. Indignato scrisse di fretta alcune confutazioni sopra un foglio, e lo recò al tribunale. Quel foglio fece cadere la benda dagli occhi dello sceriffo e dei giurati. Rividdero il processo, e pronunziarono . . . intera assoluzione. — Potrei sgraziatamente moltiplicare le citazioni; ma suona abbastanza sulle piazze e nei teatri la lagrimevole storia del povero Fornaretto. O crederebbe forse l'umana giustizia di poter riparare a'suoi falli, come la serenissima Repubblica di Venezia, decretando una messa annuale a suffragio dell'anima dell'innocente legalmente trucidato?!

Concittadini! riflettiamo seriamente a tutto questo, prima di votare domenica prossima sul quesito: Se si vuole abolire l'art. 65 della Costituzione federale; se si vuole far luogo al ristabilimento della pena di morte: e non dubito che risponderemo tutti con un NO assoluto.

ESPOSIZIONE SCOLASTICA A LOSANNA.

Come abbiamo già riferito in altro numero, in occasione del Congresso degli Istitutori della Svizzera francese, che si riunirà in Losanna nei giorni 14 e 15 luglio prossimo, sarà organizzata da quel Comitato direttore un'*Esposizione d'oggetti d'insegnamento e di materiale scolastico,* alla quale sono invitati a partecipare tutti i Cantoni della Svizzera, ed i ministeri d'istruzione dei paesi esteri.

Ne diamo qui tradotto il *Regolamento* per norma dei nostri concittadini, eccitandoli in pari tempo, a mandare quanto potesse degnamente figurare in quella mostra a decoro del nostro Cantone, il quale si trovò quasi sempre tra i primi ogni volta che partecipò alle esposizioni internazionali.

TITOLO I.

Sede ed epoca dell'Esposizione.

Articolo 1. La sede dell'Esposizione è a Losanna, nel nuovo edificio delle Scuole elementari, Via S. Rocco.

Art. 2. L'Esposizione sarà aperta dal *lunedì* 14 luglio, alla *domenica sera*, 20 luglio 1879.

TITOLO II.

Ammissione all'Esposizione.

Art. 3. Tutti i Dipartimenti o Consigli cantonali della pubblica istruzione ed i Ministeri dei paesi stranieri; gl'Istituti di pubblica o privata educazione della Svizzera intiera, a qualunque grado appartengano dell'insegnamento; le Scuole ed i Giardini infantili, le Scuole complementari; le Società industriali o commerciali che fanno dare dei corsi agli operai od apprendisti; le Scuole di disciplina (p. e. *Serix*); le Scuole degli Asili pei Ciechi e pei Sordo-muti; le Scuole agricole, d'orologeria, del bronzo (a Ginevra) ed altre professionali, — sono invitati a prendervi parte.

Art. 4. Le librerie e gli opifici che s'occupano di materiale scolastico, sono pure ammesse ad esporre.

Art. 5. Gli oggetti seguenti figureranno all'Esposizione:

I piani di case o sale di scuola, i disegni di mobili, l'ammobigliamento ed il materiale delle scuole (tavole, sedie, ecc.);

Gli oggetti che servono all'insegnamento *obbligatorio* o *libero* (*facultatif*) in ciascun cantone (manuali, libri utili, prospetti, modelli, carte, globi terraquei e celesti, opere illustrate);

Le collezioni di figure e corpi geometrici, di pesi e misure; quelle per lo studio del disegno artistico ed industriale, della geometria, dell'aritmetica e della calligrafia.

Inoltre le collezioni ed i saggi destinati a dare un carattere pratico alle lezioni di scienze naturali, di fisica e di chimica (erbolai, animali, insetti, minerali, ecc.), saranno ricevuti con piacere.

Art. 6. Ogni oggetto dovrà essere accompagnato dal nome e dalla qualità dell'esponente, come pure dall'indicazione degl'Istituti e delle Classi in cui l'oggetto è impiegato *obbligatoriamente* o *liberamente*.

Art. 7. Quanto alla divisione degli oggetti, è adottata per massima dal Comitato e dalla Commissione dell'Esposizione, la classificazione seguente:

1.° Gli oggetti attualmente in uso nelle Scuole;

2.° Il materiale scolastico che sarebbe *desiderabile* di veder adottato negl'Istituti dei differenti gradi;

3.° Gli oggetti d'un'utilità meno diretta, inviati dai signori librai, fabbricanti, negozianti, o dagl'inventori medesimi.

Art. 8. La Commissione ha l'intenzione d'esporre in una sala speciale, e ciò per facilitare un esame comparativo serio, il materiale scolastico quale si trovava ancora in parecchie delle nostre scuole or fan 30 o 40 anni.

Art. 9. La Direzione dell'Istruzione pubblica di ciascun cantone, partecipante all'Esposizione potrà far procedere ad un esame *preliminare* degli oggetti che le fossero inviati. Terminato quest'esame, essa li trasmetterà alla Commissione.

Dal canto suo la Commissione avrà il diritto d'eliminare quelli che le saranno pervenuti direttamente, i quali non rispondessero alle condizioni menzionate nel Regolamento.

TITOLO III.

Collocamento e spedizione.

Art. 10. L'invio fatto da ogni esponente dovrà essere accompagnato da una *lista* in due esemplari, che conterrà:

a) L'indirizzo, ossia il nome, la professione ed il domicilio di questo esponente;

b) L'indicazione degli oggetti inviati all'Esposizione; e, per quanto possibile, quella delle loro dimensioni;

c) Gli oggetti numerizzati e classificati, quando siavene di più specie;

d) Il peso degli invii;

e) Istruzioni sulla destinazione, l'impiego, il prezzo e le diverse qualità che caratterizzano un oggetto;

f) L'indirizzo esatto della persona o dell'Autorità alla quale si dovrà retrocedere gli oggetti dopo la chiusura dell'Esposizione.

Art. 11. Le spese ed i rischi del trasporto degli oggetti sono sopportati:

1.° Per gl'Istituti d'istruzione e le istituzioni aventi carattere di beneficenza e d'utilità pubblica, dai Dipartimenti o Consigli dei loro Cantoni o Paesi rispettivi, se questi oggetti passarono pel loro intermezzo;

2.° Dagli interessati medesimi per gl'Istituti pubblici che avranno mandato direttamente i loro oggetti, come pure per le Istituzioni private, le Case o Persone esponenti sotto la propria responsabilità.

Art. 12. La Commissione dell'Esposizione prende a suo carico le spese di collocamento e di sorveglianza. Tuttavia gli esponenti che volessero un collocamento speciale, devono farlo a loro spese.

La detta Commissione risponde pure dei *rischi d'incendio* per tutta la durata dell'Esposizione. Ella esercita inoltre la sorveglianza più attiva sopra tutti gl'invii che le saranno pervenuti; ma non può rispondere in maniera assoluta di tutti i deterioramenti che potessero derivare dalla natura stessa degli oggetti e dal fatto ch'essi saranno stati esposti per alcuni giorni continui nelle sale aperte al pubblico.

Losanna, 8 febbraio 1879.

In nome del Comitato Dirett. della Società degl'Istitut. della Svizz. Romanda:

Il presidente: S. Cuenoud, direttore
Il Segretario: E. Durand.

NB. Il termine fatale per l'invio degli oggetti è fissato al *25 giugno* 1879. Le comunicazioni della Commissione, in punto all'Esposizione, si faranno d'ora in avanti a mezzo dell'*Educateur*, organo della Società degli Istitutori della Svizzera Romanda.

Le domande d'informazioni ponno essere dirette al signor *Paolo Vulliet* istitutore, *rue Bel-Air*, 11, Losanna.

PER L'ISTRUZIONE GINNASIALE.

Ai Maestri di lingua tedesca.

Circa dieci anni fa il prof. Dr. K. *Pobst* in Berna, docente e scrittore rinomatissimo, aveva scritto un'appendice per la metodica dell'insegnamento tedesco nei *ginnasi*. Quest'appendice fa palese che la caratteristica di persone istoriche e politiche è un mezzo eccellente per la cultura del carattere degli scolari del ginnasio. Di questo scritto del prof. Pobst comunichiamo alcuni pensieri ai nostri lettori.

« La volontà morale trova valido appoggio nella conoscenza chiara delle facoltà e dei sentimenti che si manifestano nella vita intellettuale umana, e nel giudizio morale che si fonda di conseguenza. Per lo scolare la via più sicura a tale scopo è l'osservazione della vita intellettuale di altri uomini, per cui esso viene stimolato al raffronto con la

sua propria. Nella letteratura nazionale poetica, il docente del tedesco possiede su questo rispetto la materia più adatta. Nella spiegazione dei brani poetici fa d'uopo volger l'occhio all'oggetto principale onde riconoscere l'essenza intellettuale delle persone in azione, il punto d'unità delle loro opere, cioè il loro *carattere*. Nell'antitesi marcatissima di dissertazioni astratte su oggetti morali, giova con efficacia l'applicarsi ad elaborare descrizioni della vita con precisione caratteristica, dipinte dalla storia e dalla poesia prammatica, essendo questo il mezzo più naturale e sicuro, onde svelare allo scolaro il lato intimo della vita umana, che fonda in pari tempo il giudizio morale e la conoscenza di sè stesso; e di conseguenza destando al vivo le simpatie e le antipatie, favorevoli o ripulsive all'imitazione, conferisce all'animo giovanile impulsi vigorosi di volontà morale. Questo effetto è da valutarsi bene da tutti nel più alto grado».

«Di fronte ad un risultato così copioso e significante, sembra uno dei doveri più eminenti dell'insegnamento tedesco di dedicare possibilmente grande cura alla spiegazione intellettuale e morale dei fatti istorici e poetici, e a conseguimento della *caratteristica*, così mutabile come il tempo e così profonda, per quanto lo sviluppo intellettuale degli scolari lo consente. La caratteristica delle persone di un fatto storico e poetico è da riguardarsi senza alcun dubbio qual mezzo principale per appianare la via e *promuovere la cultura del carattere*».

Dopo la lettura di queste parole di un docente così distinto come Pobst, ci siamo occupati dei compendi educativi per l'insegnamento storico-letterario, che corrispondere potessero alle idee del professore stesso. Fra i manuali per l'insegnamento storico letterario nelle *scuole superiori*, havvene specialmente quattro che poggiano il centro di gravità sul *comprendere le singole opere poetiche* e non sul molto sapere letterario; questi sono:

1. Storia della letteratura tedesca di *Wyss*, 3ª ediz., Berna, Dalp;
2. Storia della letteratura di *W. Pütz*;
3. » » » *Werner Hahn*;
4. » » » *H. Kluge*.

Dal raffronto emerse per altro, che il libro di Pütz entra soltanto in modo insufficiente fra i capi d'opera, che quello di Hahn contiene troppo singoli oggetti e di mera materia di memoria, che H. Kluge dispone la materia insufficientemente graduata e trascura quasi affatto la caratteristica, mentre il libro di *Wyss* parla quasi sempre al sentimento e al cuore degli scolari, mette in rilievo una chiara graduazione

dei drammi classici, pone grande importanza sulla caratteristica delle persone in azione e *compie praticamente quanto il prof. Pobst aveva teoricamente invocato.* Questo libro fu provato con ottimo successo tanto nel ginnasio quanto nel seminario dei maestri, e noi lo raccomandiamo con fiducia ai Docenti di lingue nelle nostre scuole.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE
IN MAROGGIA.

Quest'Istituto situato sulle amene sponde del Ceresio, in prossimità dello scalo ferroviario di Maroggia, sorse in principio del corrente anno scolastico, sotto la direzione delli conjugi Dottor Romeo e Rosina Manzoni, coadiuvati nell'insegnamento di alcune materie da tre maestre interne e da tre professori esterni.

L'Istituto ha già superato le prime prove, e se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo motivo di ritenere, ben 23 allieve già vi ricevono la loro educazione, ed altre vi si faranno inscrivere nel 2.° semestre.

Era infatti sentito nel Cantone il bisogno di uno stabilimento di educazione superiore, al quale potessero essere affidate, con tutta sicurezza, le giovanette delle non poche agiate famiglie ticinesi, per compiervi il corso dei loro studi, abituarle al costumato e civil vivere, e all'acquisto teorico e pratico delle molte cognizioni che alla domestica economia appartengono.

Ben ci ricordiamo che la lod. Società degli Amici dell'educazione popolare — convinta d'un tanto bisogno — si era, alcuni anni or sono, assunto il mandato di promuovere la fondazione di un Gineceo cantonale; ma sia colpa dei tempi od altrimenti, le concepite speranze non furono coronate di riuscita. Toccava all'iniziativa privata, alla fermezza ed all'intelligenza del signor Manzoni, — a realizzare il Gineceo, soddisfacendo ad un tempo al desiderio degli Amici della popolare educazione e dei genitori.

Un primo saggio di quanto venne insegnato ed imparato nell'Istituto, l'abbiamo avuto, tempo fa, nella vastissima ed elegante sala del già palazzo Borsa.

Era una di quelle simpatiche festicciuole educative, preparate ammodo, e così ben riuscite, da lasciar nell'animo di chi vi prese parte la più soave ricordanza. Il trattenimento era pubblico, ed uno scelto e

numeroso uditorio, convenuto dal Mendrisiotto, dal Luganese, e principalmente dai paeselli vicini a Maroggia, vi prendeva parte. Trascriviamo il Programma dei saggi offerti dalle allieve in quella occasione:

1. *Coro* — La stella confidente;
2. *Pianoforte* — Santa Lucia e il Giuramento;
3. *Commedia in francese*, recitata dalle maggiori;
4. *Ballo* — Quadriglie lancieri;
5. *Pianoforte* — Lucia di Lammermoor, la Traviata, la Sonnambula;
6. *Coro* — Les cloches de mon village;
7. *Commedia in italiano*, recitata dalle minori;
8. *Pianoforte* — Il Nabucodonosor, il Rigoletto, l'Infanzia, l'Elisir, ecc.;
9. *Ballo, ginnastica;*
10. *Esercizi d'intuizione storici e scientifici.*

Tanto l'insieme, quanto ciascuna parte del Programma, furono egregiamente eseguite: la Commedia francese poi e quella italiana furono pôrte con tanto gusto, eleganza e disinvoltura da meritarsi unanimi applausi dal pubblico entusiasmato. Anche al piano, nel ballo ginnastico e nella spiegazione delle vedute di monumenti storici, soggetti d'arte, di antropologia, di storia naturale (illuminati ed ingranditi da apposito apparecchio), quelle brave giovinette ebbero il plauso generale.

Valgano queste poche righe a dare un'idea del nuovo Istituto e ad incoraggiare la Direzione e le Allieve a camminare sempre animose e perseveranti nelle vie d'una soda, verace e pratica educazione.

F. V.

DIDATTICA

La Rugiada (LEZIONE SULLE COSE).

II.

Solamente il fuoco può trasformare l'acqua in vapore?.... La lavandaia sciorina i pannilini messi al bucato, e dopo un pezzo tornano asciutti: dove se n'è ita quell'acqua?... Qual'è la causa di questo fenomeno?... Rispondi Luigino: hai a notare qualche differenza tra l'acqua che svapora bollendo, per azione del fuoco, e quella che svapora al calore del sole?...

— La prima svapora rapidamente e l'altra lentamente.

— Che s'intende per evaporazione?... Quando si ha l'evaporazione rapida, quando la lenta?... È sempre necessario il calore diretto del sole perchè l'acqua si possa lentamente svaporare?... Se io bagno di acqua il dorso della mia mano poco poi si rasciuga: che se n'è fatto?... Se poniamo un pocolino d'acqua in un bicchiere passano alcuni giorni e più non se ne trova: se l'ha assorbita forse il bicchiere?... è svaporata per ebollizione, per calore diretto del sole?... Or sappiate che l'acqua evapora sempre lentamente, faccia caldo o freddo, risplenda il sole in mezzo al cielo, sia il tempo nuvoloso o tiri vento: evapora sempre, ed uno scienziato provò, or non è molto, che dalla neve si elevano anche vapori.

Però le acque de' fiumi, de' laghi, del mare ecc., evaporano lentamente, e tanta massa di vapore che tuttodì si forma, si eleva nell'aria, si mescola con gli altri corpi, di cui è composta e vi resta invisibile. Essa è la causa dell'umidità dell'aria, della nebbia, delle nubi; ma ciò ad altro tempo. Come si forma il vapore d'acqua?... Solamente l'acqua può evaporare?...

Avete voi a notare qualche somiglianza tra lo stagno che si liquefà e l'acqua che svapora?... Or se l'acqua, mercè il calore diventa vapore, potrebbe questo ritornare acqua?... Se il vapore acqueo sollevandosi nell'aria lambisce un qualche corpo, questo si trova carico di goccioline: come si ponno esse formare?... Ciò avviene per accrescimento o per difetto di calore?... Può dunque il vapore acqueo liquefarsi?... Quale ne è la causa?... Torniamo all'esperimento del bicchiere. Quand'io vi pongo acqua ghiacciata esso si riscalda o raffredda?

— Si raffredda.

— E l'aria che ne tocca le pareti subisce o no alterazione? si raffredda o riscalda?

— Certo si raffredda anch'essa.

— E raffreddandosi istantaneamente e molto, quel po' di vapore acqueo, che si ritrova nell'aria che tocca il bicchiere, subisce qualche mutamento?

— Oh, maestro, torna liquido e le goccioline si riposano sul bicchiere.

— Proprio. Così quando levandoci la mattina per tempo alle volte troviamo i vetri della finestra appannati di acquerugiola: donde viene essa? Chi me lo spiega?... Qual'è la causa delle gocciole che si formano sul bicchiere?... Se vi ponessi acqua non molto fredda o tiepida avverrebbe lo stesso fenomeno? E qual'è la causa che produce la panna

sui vetri della finestra?... La notte che azione esercita nelle cose? le rende più calde o più fredde?... Perchè?... Com'è che la notte è più fredda?...

— La terra a poco a poco irraggia il calore assorbito nel giorno, e si raffredda.

— E chi si raffredda prima, la terra o l'aria?

— Prima la terra.

— E l'aria non si riscalda maggiormente per il calore da cui è traversata?

— Niente affatto, perchè essa lascia liberamente passare i raggi del calore, e subisce le alterazioni della terra.

— Orbene, quando la terra si raffredda di molto, che azione deve esercitare sul vapore che è nelle falde d'aria, che la toccano?

— Fa ch'esso si riposi in goccioline, maestro.

— Ed ecco la rugiada. Come avviene essa?... Lo vedremo nella prossima lezione. M. d. R.

BELLE ARTI E LETTERATURA.

Il vaso di Gustavo Doré.

(Trad. dall' *Illustrirte Zeitung*)

Gustavo Doré, illustratore rinomato e disegnatore oltremodo fecondo e fantastico, è ora passato anco nel novero degli scultori, e come tale già acquistossi certamente onore maggiore, di quello che abbia fatto ne' suoi quadri ad olio, di cui alcuni erano esposti nella Galleria di belle arti in Francia. Oggetto della sua rappresentazione plastica è un vaso da lui modellato in gesso con gran sentimento di forme e molta grazia. Esso è destinato ad essere gittato in bronzo, e venne frattanto ricoperto con tinta di bronzo verde-chiara che in modo assai felice imita la patina antica.

Il vaso, alto metri 3, collocato in una galleria trasversale del palazzo d'Industria, faceva parte degli oggetti senza dubbio più meravigliosi della sezione francese. La di lui forma è presso a poco quella di un'anfora antica, senza anse, con pancia ampia e collo alto e snello, attorno a cui si avviticchiano pampini lussureggianti con grappoli turgidi interi e in parte ricadenti sulla pancia. Quest'ultima porge ancora lo spettacolo di una dilettevolissima gara di Amorini alati eseguiti con brio e lepidezza che si danno tutta la fatica per inerpicarsi al collo

e raggiungerne la cima, la quale d'altronde è già salita da alcuni festevoli piccoli monelli. Se non che nella fervida e anelante contesa molti hanno da superare una quantità di ostacoli; qua ad uno si affaccia un drago mostruoso, là un altro di cotesti genietti si avviluppa nei pampini; un terzo più oltre sdrucciola giù giù lungo la superficie liscia del collo, e nella caduta trascina con sè due compagni. Agli Amorini poi si presentano altri ostacoli più dolci e seducenti in forma di ninfe ignude, che sono modellate con l'arte più ammiranda del corpo muliebre, e le loro posizioni insidiose e la grazia leggiadra invoglieranno probabilmente i gareggianti nella loro breve odissea ad una dimora più o meno lunga, come appunto venne fatto già tempo a Calipso.

Paolo Gustavo Doré è alsaziano di nascita; vide la luce del mondo il 6 gennaio 1833 in Strasburgo. Qui fin da fanciullo palesava gran talento pel disegno. A sette anni ammaniva delle eccellenti illustrazioni pel *Journal pour rire*, ed esponeva nel Salone parigino una quantità di disegni a penna, e paesaggi che si distinguevano per fantasia ricca ed esecuzione pittorica; negli anni successivi parecchi disegni e quadri destarono parimenti l'ammirazione. Nel 1856 Doré pubblicava un *Journal pour tous,* pel quale disegnava una quantità di illustrazioni e con Philipou fondava il *Museé anglo-français*. L'illustrazione per l'incisione in legno è il campo principale della sua creazione; in particolar modo egli sa riprodurre in luce e ombre l'intonazione della situazione mediante il paesaggio, per cui porta un altro elemento pittoresco nell'intaglio in legno. Dei lavori del disegnatore geniale e dell'illustratore delle idee feconde accenniamo le illustrazioni all'*Ebreo errante* di Sue, al *Gorgoutue* e *Poutogruel* di Rabelais, ai *Racconti* di Perroult, in cui si riscontrano anche le figure note alla gioventù alemanna di Rothkäppehen, di Däumling, del coturnato Kuter e via via. Le illustrazioni al *Don Chisciotte* di Cervantes, a cui predisponevasi in un viaggio attraverso la Spagna, offrono le scene più spiritose ed umoristiche, ma rasentano anche in parte la maniera delle caricature. Come le due sue opere principali debbono segnalarsi le illustrazioni alla Bibbia e alla *Divina Commedia* di Dante: in quest'ultima le meglio riuscite sono le vedute sotterranee dell'Inferno, le scene in cui le persone vengono poste in azione. Inoltre vanno ancora messe in evidenza le sue illustrazioni alle Favole di *Lafontaine*, alla *Elaine* di Tennyson a *Londra* e alla *Spagna* di Daviller, e le 38 Composizioni (apparse nel 1876) pel *Vecchio Marinajo* di Coleridge, in cui egli con predilezione manifesta

segue la sua inclinazione a dare espressione alle scene naturali piene di effetto diabolico, alle leggende e al mondo degli spiriti.

CRONACA

Il Gran Consiglio dopo lunga discussione sul progetto di riforma scolastica, ha finito col rimandare alla prossima sessione di novembre la parte risguardante gli studj ginnasiali e superiori e si è limitato a rinviare il resto alla seconda discussione entro la presente sessione. Così di tutto questo lavoro di riforma può dirsi quanto con ragione constatava il signor deputato Mordasini, *che con tutte quelle deliberazioni non avremo ottenuto, che un ispettore generale e sei ispettori di circondario in più, e qualche diminuzione d'onorario pei docenti; riforme che non possono lasciarci molto soddisfatti!*

— Riportiamo dal *Dovere* del 26 aprile scorso quanto segue:

« **Bellinzona.** — L'egregio signor canonico Ghiringhelli ha consegnato alla Municipalità N.° 6 libretti della Cassa di Risparmio di 10 franchi ciascuno, da distribuirsi per premio uno per ciascuna delle scuole comunali. Il premio sarà assegnato a quell'allievo od allieva della rispettiva classe, che durante l'anno scolastico, oltre ad un soddisfacente progresso nelle materie d'insegnamento, avrà ottenuto le migliori note per diligenza, per nettezza e contegno civile e per buona condotta dentro e fuori della scuola. A parità di merito sarà preferito lo scolare di meno agiata condizione. L'esimio patriota dichiara che ha prescelto questa forma di ricompense per avviare il giovinetto operaio alle idee di economia ed all'abitudine del risparmio ».

Bilancio della pubblica istruzione in Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* ci dà il bilancio preventivo dell'istruzione pubblica, come venne approvato dal Parlamento e sanzionato da S. M. Per l'istruzione normale, magistrale ed elementare, *Sussidi all'istruzione primaria* Lire 2,729.343; *scuole normali e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre* (personale) L. 673.841 · id. sussidi, Lire 322,543; *Istituti superiori femminili* (personale) L. 11,000; id. sussidi, L. 8,400; *educandati femminili* (personale) L. 157,399; *Educandati femminili ed istruzione elementare superiore femminile* (materiale), L. 332,118; *Istituto dei sordo-muti* (personale) L. 26,000; id. (materiale) L. 140,240. Totale dello stato L. 4,391,884.

Ispezione ne' Seminari. — Il fascicolo di febbraio del *Bollettino Ufficiale* del Ministro italiano della pubblica istruzione contiene l'accuratissima relazione presentata dall'egregio Provveditore capo commendatore Barberis all'on. Ministro riguardo all'ispezione generale di 227 Seminarî compiutasi nel 1876. Ne diamo un estratto, perchè in generale il nostro giovane clero è allevato in quei Seminarî. Di ciascun Seminario si indica il numero degli insegnanti e degli alunni divisi secondo gli studî a cui s'applicano, o teologi, o classici, o elementari, lo stipendio di cui sono provveduti gli uni, la retta che pagano gli altri, la condizione materiale

del fabbricato, della suppellettile scolastica, dei gabinetti scientifici, la rendita netta patrimoniale in censi o canoni, in valori pubblici. Il giudizio che è portato intorno all'istruzione delle classi rispondenti al corso liceale e nelle classi ginnasiali non torna gran fatto a lode de' Seminarî. « L'insegnamento liceale è limitato alla filosofia razionale, spiegata e recitata in latino, ed a nozioni molto elementari di matematica e di fisica. Riguardo alle classi ginnasiali rarissimi sono i Seminarî nei quali si insegnino il greco, la geografia e la storia. Lo studio dell'italiano è negletto, tutte le sollecitudini sono volte al latino, con profitto in generale soddisfacente quanto alla conoscenza materiale della lingua, ma trascurate anche le più elementari cognizioni filologiche ». Quanto all'indirizzo educativo ne' Seminarî così si esprime l'on. relatore: « L'opinione generale manifestata da persone assennate, autorevoli e aliene da esorbitanze d'ogni specie, è che, salve rare eccezioni, l'indirizzo educativo che si dà alla gioventù dei Seminarî sia retrivo. Quest'opinione è in generale confermata dai risultamenti dell'ispezione. Nessun fatto occorse di notare onde si facesse manifesto che vi si insegni a cospirare contro la patria ed a vilipendere le istituzioni che ci reggono; ma conviene pur confessare che nessuna cura vi si spende a farle amare ». Gli stipendî che vi ricevono gli insegnanti, non sono tali da destare molta invidia, dacchè in media non oltrepassano le lire 300, oltre il vitto e l'alloggio (Dall' *Istitutore*).

L'ISTRUZIONE DEI COSCRITTI. — Abbiamo sott'occhio la Relazione del tenente generale F. Torre sui coscritti di leva della classe 1853; dalla quale rilevasi il vario grado d'istruzione dei medesimi secondo la provincia cui appartengono. Fra tutte le 69 provincie, quella di Torino tiene sempre il primo posto, con 17.53 analfabeti su cento coscritti: segue dappresso Novara, con 17,95; quindi Sondrio con 20,11; Alessandria con 22,02; Verona con 24,52; Como con 25,97; Porto Maurizio con 27,59; Pavia con 29,67; Cuneo con 30,07; Bergamo con 31,33. — Milano occupa il 22° posto con 43,323; Napoli ne ha 55,12; Roma 56,50; Venezia 57,86; Palermo 64,32; Firenze 49,64; Genova 35,93; Bologna 42,31; Padova 45,94. Le provincie che contano maggior numero di coscritti analfabeti sono Girgenti con 78,25; Trapani con 77,77; Caltanisetta con 76,45; Siracusa con 76,34.

Fra i circondari di tutta Italia tiene il primato Varallo con soli 2.99 illetterati per 100; poi viene l'Ossola con 7,30; Ivrea con 12,64; Asti con 12.97; Torino con 13,47. — Trovansi in peggior stato il circondario di Sala Consilina (Principato Cit.), con 90,14 analfabeti su cento; S. Angelo dei Lombardi (Princ. Ult.) con 86,87; Iglesias (Cagliari), con 85,77; e Corleone (Palermo), con 85,46.

Abbiamo dunque a capo per l'istruzione fra le regioni il Piemonte, fra le provincie Torino, fra i circondari Varallo, che omai sta alla pari colle più colte regioni di Germania. Consultando le statistiche, pubblicate dal Torre negli anni scorsi, risulta che in Italia l'istruzione va progredendo. Ma in fatto di educazione e di moralità si è forse progredito del pari? Ahi che pur troppo i procuratori generali del Re con dolorose parole hanno risposto di no! (Dalla *Guida*).

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.